

Canto: **SIGNORE ASCOLTA PADRE PERDONA**

**Signore, ascolta; Padre, perdona:
fa' che vediamo il tuo amore! (due volte)**

A te guardiamo, Redentore nostro, da te speriamo gioia di salvezza: fa che troviamo grazia di perdono.

Ti confessiamo ogni nostra colpa, riconosciamo ogni nostro errore e ti preghiamo: dona il tuo perdono.

O buon pastore, tu che dai la vita. Parola certa, roccia che non muta: perdona ancora, con pietà infinita.

Canto: **TU MI GUARDI DALLA CROCE**

Tu mi guardi dalla croce
questa sera mio Signor,
ed intanto la Tua voce
mi sussurra: "Dammi il cuor".

Questo cuore sempre ingrato
Oh, comprenda il Tuo dolor,
e dal sonno del peccato
lo risvegli, alfin, l'Amor.

Madre afflitta, tristi giorni
ho trascorso nell'error,
Madre buona, fa' ch'io torni
lacrimando al Salvator.

Canto: **TI SALUTO O CROCE SANTA**

**Ti saluto, o Croce santa, che portasti il Redentor;
gloria, lode e onor ti canta ogni lingua ed ogni cuor.**

Sei vessillo glorioso di Cristo, sei salvezza del popol fedel.
Grondi sangue innocente sul tristo che ti volle martirio crudel.

O Agnello divino immolato sull'altar della Croce, pietà!
Tu che togli del mondo il peccato salva l'uomo che pace non ha.

Tu nascesti tra braccia amoroze d'una Vergine madre, Gesù;
Tu moristi tra braccia pietose d'una croce che data ti fu.

Meditazione Quaresimale di don Sandro
Primo venerdì, 11 marzo 2022.



TU LAVI I PIEDI A ME?

Giovanni 13, 1-17

¹Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. ²Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, ³Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, ⁴si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. ⁵Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

⁶Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». ⁷Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». ⁸Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». ⁹Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». ¹⁰Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». ¹¹Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

¹²Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? ¹³Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. ¹⁴Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. ¹⁵Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. ¹⁶In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. ¹⁷Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica».

1. Dio

Che cosa questo testo mi rivela di Dio? E che cosa suscita in me questa rivelazione del mistero di Dio? In che cosa mi sento interpellato, confortato, rinfancato, illuminato, esortato, purificato?

In questa pagina il Maestro risponde con i fatti (e li confermerà fino alla croce) a una domanda che sempre ci accompagna: chi è Gesù?

Gesù è il Figlio di Dio, che tutto riceve dal Padre e che tutto dona a noi. Nel fare questo, egli non si ferma. La reticenza di chi gli resiste lo spinge a cercare la via perché il suo dono sia infine accolto.

Egli, che è Dio, è colui che serve. In questo modo efficace, mostra che Dio è amore e solo amore.

- Sono consapevole che Dio è assoluta generosità? La gratitudine è una dimensione presente nel mio modo di stare al mondo? Sono grato di essere vivo?
- La Parola mi parla di chi è Dio. Dal racconto di Giovanni emerge un senso di distanza tra la visione che Gesù ha del Padre e quella che ne ha Pietro. Che cosa ho imparato di Dio, negli ultimi anni, che mi abbia sorpreso, che mi abbia aperto a una nuova visione di lui?
- Mi accade di ricadere in immagini di Dio false e fuorvianti (il Dio giudice spietato, il Dio che deve essere servito, il Dio che si dedica solo ai migliori fra gli uomini)? Posso raccontare di occasioni nelle quali questo mi sia accaduto?

2. La vita mia e del mondo

Che cosa questo testo mi fa meglio capire dell'esperienza che sto vivendo? A quali interrogativi mi aiuta a rispondere? Con quali sentimenti mi aiuta a confrontarmi? A quali grandi valori mi esorta? Guardano alla mia vita: che cosa, attraverso questo testo, il Signore mi chiede di verificare, di correggere, di approfondire, di decidere?

Gesù è il «Signore» e «Maestro», ma l'unico modo che conosce per essere Signore e Maestro è il servizio reso a chi ne ha bisogno.

Abbiamo bisogno di Dio e lui non si tira indietro. Guardiamo troppo spesso ai nostri peccati e alle nostre debolezze, perché pensiamo che Dio sia colui che si aspetta da noi un servizio. Così pensando, non ci rendiamo conto che stiamo cercando di servire Dio... facendo a meno di lui. E la stessa cosa facciamo nei confronti dei nostri fratelli, che giudichiamo continuamente in base a quanto soddisfano le nostre esigenze e che respingiamo non appena ci fanno un torto e non sono all'altezza delle nostre attese.

Dio è diverso. Egli non si scandalizza per il nostro peccato, né perde la pazienza per i nostri limiti (noi la perdiamo spesso), ma è instancabilmente all'opera per metterci in grado di amare e quindi di vivere nella gioia.

Dio, dunque, vede continuamente e ostinatamente in noi ciò che noi spesso dimentichiamo di riconoscere: siamo figli amati, da accompagnare sul sentiero dell'amore.

Noi siamo "preziosi ai suoi occhi", come hanno detto gli antichi profeti. Dio non vuole perderci per strada.

Il Signore non si pone al di sopra di noi, ma ai nostri piedi. Cioè al nostro servizio. E questo ora, domani e per l'eternità.

- Trovo in me un sincero desiderio di "sintonizzarmi" con il modo in cui Gesù vive nei confronti del Padre e nei confronti dei fratelli? O è un desiderio sepolto?
- Ho paura di perdere me stesso? di non avere abbastanza? La mia vita dipende forse, nel mio sentire, dal fatto di "avere di più" (più vitalità, più relazioni, più riconoscimento, più possibilità...)?
- Nei momenti di difficoltà, mi capita di trovare consolazione nella mia appartenenza a Cristo? Questo ha la forza di aprirmi a consolare, anche altri?